



Marco e Juliane incontrano altri bambini nei quadri che attraversano.

Alcuni sono gentili, altri un po' maleducati e dispettosi. L'avventura è anche un viaggio nel tempo, per conoscere la scuola di una volta, ammirare la moda di alcune epoche e sperimentare le abitudini di tanti anni fa. Verso la fine del racconto, devono risolvere tre enigmi assieme ad un altro bambino che era stato catturato prima di loro dal malefico custode. Usciranno dal labirinto di quadri? Scopritelo leggendo la storia!!!



BAMBINI NEI QUADRI

**Racconto creato dalla classe III, scuola
primaria Licinio Cappelli,
Rocca San Casciano, FC
a.s. 2015/16**

Autori ed illustratori

*Luca Assirelli- Alberto Bassi
Fabio Ferrini - Viktoria Guidi - Elisa Ligas
Riccardo Mariano - Lorenzo Mini
Giulio Pasqui - Diletta Tassinari
Anastasia Tori - Leonardo Turchi
Flora Vadalà - Tommaso Virzì*

BAMBINI NEI QUADRI

INCIPIT: Juliane e Marco si ritrovarono improvvisamente catapultati dentro alla scena del quadro che stavano osservando. Non sapevano come potesse essere successa una cosa del genere, però sapevano chi era il colpevole di tutto ciò: lo strano custode di quella stanza del museo.

“Avete detto che i quadri non vi dicono niente, vi ho sentiti” disse loro il custode, che adesso vedevano piccolo e lontano, quasi un fantasma nel cielo. “Ebbene ora scoprirete che i quadri parlano. Eccome! Se volete uscire dal labirinto in cui vi ho rinchiusi, sarete costretti a parlare coi personaggi dei quadri. Fra loro ci saranno veri amici che vi aiuteranno e falsi amici che cercheranno di mettervi fuori strada. Dovete ascoltare bene tutti e cercare di capire quali sono i veri amici e quali no. Solo così troverete la porta, l’unica porta che vi permetterà di passare di quadro in quadro, fino all’uscita...”

“Di quadro in quadro?! Ma che sta dicendo? Ci faccia uscire!” esclamò Juliane.

“Ma chi è lei e quanti quadri dovremmo attraversare?” chiese invece Marco.

Quella strana e inquietante situazione spaventava un po’ i due bambini, che però cercavano coraggiosamente di controllare la loro paura.

“Io sono il custode dei quadri, e anche un mago” rispose l’uomo. “Se saprete riconoscere i veri amici, le porte saranno solo sette. Io vi aspetterò all’uscita del labirinto”.

La figura del custode scomparve e i due bambini si ritrovarono soli dentro il quadro. Per la prima volta si guardarono intorno...

LA NOSTRA STORIA:

...e videro una grande, paurosa foresta. (1)

In lontananza avvistarono un bambino, che sembrava una bambina, perché aveva dei lunghi capelli biondi. Rincorreva la sua palla di gomma rossa. Si avvicinarono e gli raccontarono la loro storia. Mentre parlavano la palla sparì nella foresta. I due amici recuperarono la palla del bambino. Così lui disse: “Grazie per l’aiuto! Siete stati in gamba! Da solo non sarei mai riuscito a riprenderla. Ora fate un salto sulla mia ombra e vi ritroverete nel prossimo quadro.”

Si guardarono stupiti e saltarono.



TUU, TUU, TUUU!

Un rumore fortissimo li stordì. Si ritrovarono sui binari di un treno che stava arrivando a tutta birra. Saltarono appena in tempo davanti a una ragazza bionda, alta e bellissima che stava passando. (2)

“Brutti, sporchi impiccioni - urlò la ragazza - mi avete sporcato il cappotto nuovo!”



“Scusa, ma siamo scappati via dal binario del treno, non l’abbiamo fatto apposta. Noi veniamo da un altro mondo.”
“Perché non ci tornate?”
“Non possiamo, non sappiamo come fare.”

“Vi aiuto io, salite su quel treno e vi ritroverete nel prossimo quadro.”

Appena saliti il capotreno urlò: “Prossima fermata al quadro precedente!”

Marco esclamò: “Ci ha ingannati, quella bambina viziata!”

Quando arrivarono al quadro del bambino che sembrava una bambina ormai era notte.

L’ombra, che era la porta segreta, era svanita.

Si accamparono in mezzo al bosco. La mattina dopo corsero



a cercare il loro amico che stava ancora giocando nello stesso punto del giorno prima.

Corsero velocissimi, lo salutarono in fretta e saltarono sull’ombra.

SPLASCH!

Si accorsero di essere tutti bagnati. Videro della gente in costume e capirono di essere in un quadro di Seurat. (3)

L’avevano già visto, prima di essere catapultati nel primo quadro. Vicino avvistarono una barca a vela. Il velista li aiutò a salire. Dalla riva i ragazzi in costume gridarono. Il ragazzo con i capelli castani disse: “Mi annoio, beati voi che vi divertite tutto il giorno e passate da un quadro all’altro.”

Gli rispose il ragazzo biondo: “Se ti vuoi divertire anche te, vieni in acqua con me.”

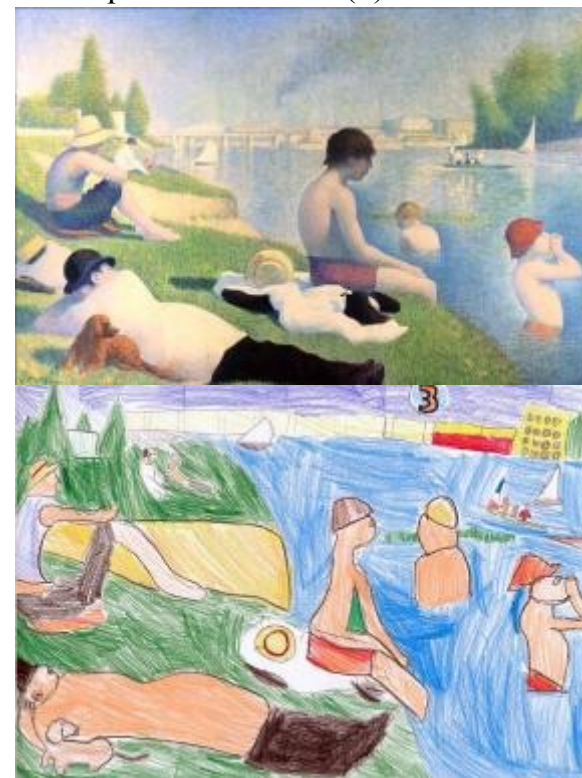
Il ragazzo con il cappello rosso urlò a Marco e Juliane: “Ehi, come butta? Seguite la corrente del fiume e avrete fortuna!”

Il ragazzo con la bombetta si lamentò: “State zitti! Vorrei dormire in pace perché ho nuotato per tantissimo tempo.”

Marco e Juliane salutarono tutti e ringraziarono i gentili signori. Juliane, senza dire niente, lasciò il suo foulard sulla barca. Aveva visto che la vela si era rotta e quel pezzo di stoffa poteva bastare per navigare.

Anche il cane disse la sua: “C’è un posto tranquillo per fare un bisognino?”

Dopo poco non si videro più i ragazzi sulla riva.



SCRICK!

Juliane sospirò: “Che rumore fastidioso! Sembra un gesso che scricchiola sulla lavagna!”



Marco sussurrò: “Attenta, quelli lì sono i bulli del quartiere.(4) Quello alto sta scrivendo i conti dei soldi che ha guadagnato picchiando i bambini.”

Juliane lo osservò e disse: “A me sembra che sia muto. Scrive sulla lavagna per farsi capire.”

Si avvicinarono con molta cautela. Il bullo, quello alto con il cappello nero, si girò, diede una spinta a Marco e lo fece cadere sopra a Juliane.

La ragazza esclamò:

“Alzati, mi schiacci! Pesi come una mucca incinta!”

I bulli risero, poi buttarono i due bambini al di là dello steccato.

Una bambina urlò:

“Siete in ritardo!”

“In ritardo per cosa?”

“Per la scuola!”



“Quale scuola?” dissero in coro i due amici.

“La scuola che è davanti a voi!”

TAC, TAC, TAC!

Un maestro stava sbattendo la bacchetta sulla lavagna. (5)



Dalla finestra videro una classe povera, buia, rumorosa, schifosa, fredda, puzzolente, scrostata e triste.

Vicino alla lavagna c'era un bambino con un asino di legno al collo. Alcuni bambini cantavano. Una bambina piccola piangeva stropicciandosi gli occhi. Vicino alla cattedra c'era un aquilone con una faccia sorridente. Per terra si trovavano libri alla rinfusa, una mela e alcune foglie. Sulla mensola videro una lampada con una candela dentro. Da un buco del soffitto si vedeva la faccia di un bambino che si nascondeva e buttava giù la paglia.

I due amici rimasero a bocca aperta!

Juliane esclamò: “Che strana scuola, non hanno neanche la

corrente, come fanno a lavorare senza la LIM e il tablet?”
Il bambino vicino alla finestra rispose: “Noi siamo nell’Ottocento! Cosa credete, ciccetti! ...e poi cosa sono la “lima” e il “ciarlet”?”



Juliane: “Sono cose tecnologiche ed elettroniche con le quali puoi guardare le immagini più in grande o più da vicino. La LIM è una specie di lavagna normale, però con una penna elettronica con la quale scrivi e disegni.”

Marco: “Per cosa l’usate l’asino di legno appeso al collo di quel bambino scalzo?”

“Il maestro ce lo mette al collo per punirci e per ripensare a quello che abbiamo fatto di brutto ai nostri compagni.”

Juliane sussurrò: “Questa è una classe di pazzi isterici. È tutto diverso, ci sono bambini di tutte le età. Anche noi abbiamo i pupazzi in classe, ma li usiamo per giocare!”

Marco rabbrivì: “Dove sono i termosifoni? Brr, che freddo! Si gela qui! Come fa quel bambino a stare scalzo?”

Il bambino rispose: “Questa è una scuola di poveri! Non esistono i “termoschifoni”. Siamo nell’Ottocento, te lo ripeto ancora ciccetto! Rimanete qui, sarà tutto più bello con voi che sapete tante cose.”

Marco rispose imbarazzato: “Ci piacerebbe tanto, ma non possiamo proprio. Dobbiamo tornare nella nostra scuola, dai nostri genitori. Poi vogliamo bandire a calci il sorvegliante del museo. Vorremmo mandarlo in un altro mondo tipo questo, però ancora più buio e puzzolente.”

Juliane intervenne: “Per favore, ci sapresti dire qual è il passaggio per il prossimo quadro? Noi in cambio ti daremo qualcosa.”

Si mise una mano sopra alla bocca e pensò: “Perché chiacchiero così tanto? Non abbiamo niente da dargli.”

I due ragazzi si guardarono preoccupati. Marco si toccò le tasche e sentì qualcosa. Tirò fuori una tasca e cadde a terra una piccola torcia.

Lo scolaro disse: “Cos’è quella?”

Marco: “È un oggetto che serve a illuminare il buio.”

“Splendida! Mi insegni ad usarla?”

“Va bene, devi solo spingere quel bottone.”

Il bambino illuminò l’aula. Il maestro urlò: “Da dove viene quel raggio di sole? Chi ha fatto un buco nel tetto?”

Tutti si girarono e in quel momento il bambino urlò a Marco e Juliane: “Sbrigatevi! Entrate, intanto che il maestro è girato. Aprite l’armadio. Dentro c’è una porticina che vi porterà nel prossimo quadro.”

GRRR GRRR, DIN DIN

Marco esclamò: “Dove siamo, in un canile?” (6)

Juliane sussurrò: “Non senti dei campanellini?”

I due amici sentirono una vocina dolce che diceva: “Stai zitta, piccola Duchessa, non ringhiare.”

Juliane chiese: “Chi sei piccola bambina? Come ti chiami?”



Il protagonista del quadro rispose arrabbiato: “Ehi, voi due, io sono un maschio, non una femmina, mi chiamo Felipe!”
 Marco: “Allora perché indossi un vestitino da femmina?”
 Felipe: “Siamo nell’anno 1659 e questi vestiti vanno di moda e sono di lusso!”
 Juliane: “Perché tieni tanti ninnoli attaccati al vestito?”
 Felipe: “Io sono sfortunato, ho tante malattie quindi questi portafortuna mi aiuteranno a farle andare via.” I due bambini fecero un passo indietro per paura di essere contagiati.
 Felipe: “Non vi preoccupate, la mia malattia non è contagiosa. Vorrei tanto vestirmi come voi...”
 Marco: “Cosa possiamo darti? Non siamo venuti in vacanza, siamo nel mezzo di una tremenda avventura!”
 Felipe: “Siete rimasti bloccati in questo quadro? È facile perdersi nei quadri, non è la prima volta che sento dire che dei bambini sono stati intrappolati da quel custode malefico.”
 Juliane iniziò a piagnucolare:
 “Ci dispiace lasciarti da solo, ma dobbiamo trovare l’ultimo quadro per poter tornare a casa.”

Felipe: “Cosa dite? Io ho la mia famiglia e anche la mia dolce cagnolina Duchessa che sta sempre nella mia poltroncina preferita. Vi voglio aiutare. Vedete il pomo che pende dalla catenella che ho in mano?”

“Sì!”

“Apritelo e annusate l’ambra grigia che c’è dentro. Non vi preoccupate se vi sentirete ubriachi, sarà un effetto brevissimo e sarete subito nell’ultimo quadro.”

Marco: “Grazie mille, prendi il mio cappellino da baseball, te lo sei meritato!”

FIUUU, FIUUU

Fischiaava un vento fortissimo ed era tutto buio. Non avevano più la torcia, né un cappellino, né un foulard per ripararsi. Si presero per mano e cercarono di andare avanti facendosi coraggio. Improvvisamente sentirono una voce: “Signori, il museo sta per chiudere, si prega di uscire entro i prossimi cinque minuti.” Nello stesso momento videro una piccola luce a forma rettangolare e l’ombra di un bambino che stava per uscire dal quadro luminoso. (7)

Il suo sederotto occupava ormai tutto il quadro. Juliane e Marco corsero e gli chiesero come potevano andare oltre la cornice. Lui non rispose. Loro gli diedero una spinta e tutti e tre si ritrovarono in una sala del museo. Juliane: “Scusami. Anche tu eri prigioniero dentro ai quadri?”

Il bambino rispose: “Sì, è da un anno che sono qui e sono uscito solo grazie a voi!”

Appena si rialzarono videro quel furfante del custode davanti a loro: “Bravi, siete usciti dal labirinto.”

Ma non è finita qui. Dovete rispondere a tre indovinelli. Se non ci riuscirete, rimarrete rinchiusi nel museo. Dov’è il gioco dell’impiccato? Quanti cani avete incontrato? Perché il bambino ha un asino al collo?”

I tre bambini entusiasti risposero velocemente alle domande.



Poi dissero al custode: “Alla fine è stata anche un’avventura divertente, ma per un po’ BASTA!”

Cari lettori, provate anche voi a rispondere agli indovinelli del custode. Noi siamo riusciti a uscire dal labirinto di quadri ...e voi? Un aiuto: leggete l’ultima nota! (8)



NOTE:

- 1 F. Vallotton, *Il pallone*, 1899
- 2 P. Delvaux, *Solitudine*, 1956
- 3 G. Seurat, *Bagnanti ad Asnières*, 1884
- 4 M. Bashkirtseff, *Un meeting*, 1884
- 5 J. P. Hasenclever, *Jobs teaching*, 1845
- 6 D. Velázquez, *L’infante Filippo Prospero*, 1659
- 7 P. Borrell del Caso, *In fuga dalla critica*, 1874
- 8 Risposte esatte: 1) Dietro ai bulli 2) Due 3) Per punizione